

Migranti, la Ocean Viking rifiuta di riportare in Libia i profughi salvati: sono 182

Continuano gli sbarchi e gli sos in mare

A Lampedusa altri due scafi con 128 a bordo. Malta soccorre 45 persone tra cui una donna incinta

**Concetta Rizzo
LAMPEDUSA**

Non si ferma. L'ondata migratoria - composta da piccole imbarcazioni che riescono ad arrivare fino alla terraferma - non si ferma. Due gli sbarchi registratisi, ieri, a Lampedusa. Il primo approdo, da parte di 20 tunisini, in mattinata. Poi, poche ore dopo, un barcone con ben 108 persone a bordo, è riuscito a raggiungere l'area del porto della più grande delle isole Pelagie. Tutti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove, ieri sera, c'erano ben 210 persone, a fronte della capienza massima prevista per 95. Di fatto, non è servito nemmeno il trasferimento - realizzato ieri mattina, con il coordinamento della polizia, - di 80 extracomunitari. Il centro d'accoglienza era ed è, per effetto dei due nuovi sbarchi, rimasto ingolfato. Appare scontato che dopo il trasferimento di ieri verso Porto Empedocle, con il traghetto di linea (e che è stato il terzo consecutivo in altrettanti giorni) anche oggi altri migranti lasceranno la struttura.

Ad essere preoccupato per questi

continui arrivi, il Viminale. I numeri indicano infatti che settembre è il primo mese dell'anno che fa registrare il sorpasso degli arrivi rispetto all'analogo mese del 2018 (oltre 1.300 contro 947). Il sindacato di polizia Sap ha contato 570 persone arrivate a Lampedusa nelle ultime due settimane. E tutto questo senza «passaggi» sulle navi delle Ong perché - lo dimostra la cronaca - ogni giorno decine e decine di migranti su barchini "fantasma" (così chiamati perché non vengono intercettati dalle motovedette delle forze dell'ordine) continuano a bucare il dispositivo di sorveglianza ed arrivare direttamente a Lampedusa, ma anche in Sardegna e Calabria. Sono proprio questi sbarchi a costituire la grande maggioranza delle 6.342 persone giunte via mare nel 2019 sulle coste italiane. Il ritmo serrato delle partenze è la spia degli allentati controlli sulle coste tunisine e libiche. In Tunisia - Paese con il quale l'Italia ha un accordo per i rimpatri - domenica si è svolto il primo turno delle elezioni presidenziali. Ci sono quindi equilibri politici che devono essere trovati con riflessi sui presidi di sicurezza attorno ai porti. In Libia la guerra Haftar-Serraj crea problemi anche al tentativo di bloccare i flussi migratori. Il tema è stato discusso ieri a Palazzo Chigi dove il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ricevuto proprio il capo del Governo di accordo nazionale libico.

Intanto, dopo il doppio salvataggio di ieri in zona di ricerca e soccorso

libica, la Ocean Viking aveva chiesto un porto sicuro dove sbarcare i 109 migranti presi a bordo. Dalla Libia era arrivata l'indicazione del porto di Homs. Indicazione respinta al mittente da Sos Mediterranee e Medici senza frontiere che gestiscono la nave. La Libia, spiegano le Ong, «come costantemente stabilito dall'Unhcr, non è un porto sicuro. La Ocean Viking chiede quindi un'alternativa». In serata, poi, il terzo salvataggio con altre 73 persone issate a bordo, per un totale di 182.

Dopo lo scontro di ieri con l'Italia per l'accoglienza di 90 soccorsi, anche ieri Malta è stata al centro di un braccio di ferro. Alarm Phone in mattinata aveva informato le autorità dell'isola sulla presenza di un barchino in difficoltà con 45 a bordo vicino Malta, senza avere risposte per alcune ore. «Siamo in mare da due giorni. Abbiamo bisogno di acqua. Una donna incinta sanguina e forse ha perso il bambino» il messaggio arrivato dalla barca secondo quanto riportato dal servizio telefonico a disposizione di chi attraversa il Mediterraneo. La Guardia costiera maltese ha poi soccorso i 45 migranti in difficoltà. La donna incinta che rischiava di perdere il bambino è stata evacuata in elicottero. Gli altri sono stati trasferiti su una imbarcazione della Guardia costiera diretta a Malta. (*CR*)

**Arrivi in aumento
A settembre registrato
un numero superiore
rispetto al 2018. In due
settimane 570 nell'isola**



Lampedusa. Ancora arrivi sull'isola di migranti, ormai l'hotspot è pieno



Peso: 34%